Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1777

Vita Isabella Teriae

Reginae Hungariae et Bohemiae

per Hieronymum Pezzi Veronensem

Ad S. Marcum

Ad Ser.mam 64.

Marco Conrad

Ca. degli Algarotti.

NALE
ORAMM.
NIANI
ROTTI
40
NO
BRAIDENSE

VIII
M. 1159.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4440
BRAIDENSE
MILANO

L' IDOLO CINESE

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO TRON

DI SAN CASSIANO

NEL CARNOVALE

DELL' ANNO 1777.

IN VENEZIA, MDCCLXXVII.

PRESSO GIO: BATTISTA CASALI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ATTORI.

Prima Buffa.

ERGILLA Donzella Tartara sotto nome d' Eurina amante di Liconate.
La Signora Gertrude Flavis.

Primo Buffo mezzo Carattere.

PILOTOLA Marinaro d' un Vascello in cui viaggia Adolfo.
Il Signor Domenico Madrigali.

Primo Buffo Caricato.

NESPOLONE Signor d' un luogo della China.
Il Signor Virginio Bonaiochi.

Seconda Buffa.

KAMETRI altra Donzella Tartara amante prima d' Adolfo; e poi destinata Sposa di Liconate.
La Sig. Rosa Pallerini.

LICONATE Figlio di Nespolone prima innamorato d' Ergilla, e poi destinato Sposo di Kametri.
Il Signor N. N.

ADOLFO Cavalier Francese.
Il Signor Alessandro Giovanola.

RONDINELLA Schiava Italiana di Kamotri.
La Signora Marianna Bindi.

MACACCO Ministro di Nespolone.
Il Sig. Lorenzo Casini.

Comparse.
Ministri dell' Idolo Kami.
Guardie di Nespolone.

La Musica è del celebre Sig. Maestro GIACOMO RUST.

BALLERINI.

Il Ballo Primo sarà inventato, e diretto dal Sig. GIUSEPPE MAGNI, ed il secondo sarà d'invenzione, e direzione del Sig FILIPPO PALLERINI, ed eseguiti dalli seguenti.

Sig. Giuseppe Magni suddetto. | Sig. Teresa Russignoli.

PRIMI GROTESCHI

Sig. Filippo Pallerini. | Sig. Teresa Mazzoni.
Sig. Steffano Magagnini. | Sig. Maddalena Porci Magagnini.

ALTRI BALLERINI.

Sig. Pasqual Monetti. | Sig. Marianna Franchi.

FIGURANTI.

Sig. Antonio Sgatti. | Sig. Giustina Campioni.
Sig. Giovanni Gelmi. | Sig. Geltruda Serandrei.
Sig. Cesare Leoni. | Sig. Francesca Ricci.
Sig. Alvise Ferrari. | Sig. Lucia Gottardi.
Sig. Gio: Battista Soter. | Sig. Giuseppa Bordona.
Sig. Antonio Cucuchia. | Sig. Beatrice Serandrei.

FUORI DE' CONCERTI.

Sig. Giuseppe Sillani, detto l'Inglesino. | Signora N. N.

Il Vestiario tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione della Signora Francesca Pecis, e del Sig. Carlo Corelli Compagni.

Le Scene saranno di Pittura, ed Architettura del celebre Sig. Domenico Fossati Architetto.

MUTAZIONI DI SCENA.

ATTO PRIMO.

Recinto di Monti che hanno tra loro comunicativa per lunghi Ponti, ove di legni, e dove di salde Fabbriche. Diverse cadute di Acque, che unite formano un vasto Torrente. Grotta da un lato, e per tutto palme, ed altre Piante Selvaggie.
Gabinetto alla Chinese.

ATTO SECONDO.

Camera:
Tempio con gran Nicchia in prospetto destinata per l'Idolo.

ATTO TERZO.

Camera:
Spiaggia deliziosa di Mare in cui devesi vedere in lontano la Nave di Adolfo, ed un Battello in vicinanza.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Alba.

Recinto di Monti che hanno tra loro comunicativa per lungi Ponti, ove di legni, e dove di ſalde fabriche. Diverſe cadute di Acque, che unite formano un vaſto Torrente. Grotta da un lato, e per tutto palme, ed altre Piante ſelvagge.

Ergilla in Abito di Paſtorella ſeduta ſopra un Saſſo, indi Adolfo, e Pilottola.

MIſera Ergilla! Ingrate Stelle! *E* quando
Termina l'odio voſtro? Io che ſuperba
Tra le nobili, e illuſtri
Vaghe Donzelle Tartare già fui
Spettacolo d'invidia agl'occhi altrui,
Or per ignoti Boſchi
Sotto ruvide veſti errar degg'io!
Ah tu crudele amore,
Tiranno amor, tu ſei
La funeſta cagion de mali miei.
Ma ſtanche dal mio pianto
Sento le luci, e a ripoſar m'invita
Di queſta valle il ſolitario orrore:

Ah laſciatemi in pace
Per un momento ſol pene del core.
Dolce ſonno ah vieni almeno...
E un momento a queſto ſeno...
La pace infondi... (*ſi addormenta.*

PILO. Si può ſaper Signore
In dove mi ſtraſcina?
Mi fa venir la China
La febre in verità.

AD. Taci, che bel vedere,
Bel colpo d'occhio è queſto!
Stupido in vero io reſto
A tanta novitá.
(*vede* Erg., *e ſi ferma agu.*

PIL. E novità! ... ma cattera,
Signor bon prò vi faccia...
Più bravo Can da Caccia
Di lei non vidi già.

ADO. Taci, che bella venere!

PIL. Venere? fuggo via...

ADO. Perchè!

PIL. In ſua compagnia
Vi ſuole ſtar Mercurio;
Fuggiamo via di quà.

ERG. Ingrato fermati. (*ſognando.*

PIL. Con chi l'ha quella?

ADO. Con te favella?

ERG. Tu quello ſei
Che mi ferì. (*come ſopra.*

PIL. *E* vino, e vino.

ERG. Ah chi mi deſta! ...

ADO. Oimè, chi ſiete?

PIL. Nò non temete

Siam Cavaleri.
ADO. Siam foreſtieri
E il noſtro debito...
PIL. Si pagherà.
Il cor nel petto
Mi trema già.
ERG. (Sola laſciatemi
(Deh per pietà
a 3 (Che bel viſetto.
ADO. (Stupir mi fa.
ADO. Pilottola domandale chi ſia.
PIL. A chi!
ADO. Qual dubbio!
PIL. Dubbio! E ſe mi morde?
Eſſer potrebbe queſta
Qualche Chineſe beſtia.
ADO. Eh vanne non temer.
PIL. Mi dica un poco
Di qual ſpecie ſarebbe Vuſignoria,
Volatile, o quadrupeda.
ERG. Son io
De ſtrali del deſtin l'unico oggetto.
PIL. Lei dunque vende il vino a boccaletto?
ADO. Che diſſe?
PIL. Io non capiſco
Il ſuo linguaggio arabico.
ADO. Ti ſcoſta;
Parlerò io: Mia vezzoſetta Ninfa
In quel tuo volto impreſso
Io ravviſo il dolor. Poſs'io giovarti.
ERG. Signor l'offerta è degna
Di quel gran cor che ti riſplende in volto;
Ma tale è il mio dolor, che ſolo oh dio

Può riſtoro ſperar dal pianto mio.
ADO. Ma ſi ſcema il cordoglio
Nel paleſarlo ancor. Parla.
EGI. Ubbidiſco:
Tartara io nacqui. Ergilla
E il nome mio. Agl'occhi miei ſi offerſe
Nobil Cineſe, e Liconate ha nome.
L'amai finſe di amarmi, e mi ſeduſſe
Seco a fuggir, che trà le noſtre caſe
Tal nimicizia ardea, che delle nozze
Diſperar ne facea. Seguì la fuga
Per mezzo d'un ſuo amico.. oh rimembranza.
Per cui nel cor già ſento
Rinovate l'affanno, ed il tormento. (*piange*.
PIL. Che bella meraviglia! Nella China
Pur ſi piange con gl'occhi!
ADO. Poi che ſegui?
ERG. L'amico in erme ſtrada,
Vinto dalla pietà di Liconate
Fidommi un empia idea: Da patrj tetti,
Ergilla diſſe, il traditor ti toglie
Per far nel ſangue tuo
La vendetta de'ſuoi. Qual io reſtaſſi
Al diſegno inumano,
Penſalo tu Signor, Gelai... più volte
Tentai fuggir. Ma il traditor mi aſſale
Nell'incertezza mia, e d'ira piena,
Denuda il ferro, e mi trafigge il ſeno.
ADO. Oh furia oh moſtro!
PIL. Oh Malandrino infame!
ADO. E poi che avvenne?
ERG. Appena
Dando ſegni di vita, accolta fui

Da pietoſo Paſtor. Curata alfine
Da lui preſi congedo, ed or frà queſte
Solitarie foreſte
Sconoſciuta m'aggiro in rozzo ammanto;
Dagl'affanni guidata, e dal mio pianto.

PIL. Povera figlia!

ADO. Fa compaſſione.
Cara Ergilla io dovrei
Tra Tartari paſſar, dove mi attende
Kametri l'Idolo mio; ma tali al core
Io ſento i torti tuoi, che a vendicarti
Pria di partir mi ſprona il caldo zelo.

ERG. La tua pietà, o Signor, compenſi il Cielo.

ADO. Orsù dal vicin Lido
Pilottola mio caro
Stacca il battello, ed ordina che toſto
Dal Vaſcello qui venga un ſtuol di armati.

ERG. Che pietà!

PIL. Che pietà; Lei non ſa nulla.
Per la pietà Monſieù ſaria capace
Di ſpogliar l'altri per veſtir ſe ſteſſo.

ADO. Vanne ſciocco non più. Ai tu capito?

PIL. Farò Signor mio sì tutto pulito.
(*parte.*

ADO. Ma ſe non erro, io ſento
Qui gente approſſimar. Vieni nell'antro,
Ove darmi potrai preciſi ſegni
Dell' empio traditore,
E calmar ti prometto il tuo dolore
Sento nel petto che già il furore
Tutto m'accende pel traditore
Bella non piangere ſi troverà.
Leggiadra Ninfa non paventare,

Per

Per te ſon certo le ſtelle avare:
Forſe il deſtino ſi cangierà,

SCENA II.

Neſpolone, e Macacco, con ſeguito di Guardie, e molti Miniſtri del Tempio che devono portare un Padiglione, con piccola Menſa, e due piatti.

NES. A Queſt'ulla biſmilla Kimis,
Kari Kacca del Schicca Ka Kas
Preſto quel Michi Ko Kos
Qui ſpiegate nel tricchetrabus
Cari Ciniſchi Cini il luogo è queſto,
In dove, ogni trent'anni.
L'Idolo Kampia ſuole
Dal Monte qui vicin de' Caragoi
In un' Ovo venir grazioſo a noi.

MAC. Signor, queſt'ovo, in grazia,
E' di gallina femina.
O pur di Dindio Maſchio?

NES. Non Signore,
E d'una beſtia neutra ſingolare;
Deh non principiarmi or tu a leccare.

MAC. Che gran teſta è la mia! Non mi ricordo
Mai nulla del paſſato.

NES. Orsù ſi ſpieghi.
Colà quel Padiglione
(*Miniſtri ſpiegano il Padiglione.*

MAC. Mi dica mio padrone, il noſtro nume
Suol mangiar come noi, ſuole dormire?

NES. Ma tu la vuoi finire?

MAC. Questo solo . . .
NES. Egli mangia, egli dorme,
E quando ancor li pare, o mio Macacco,
Sa pigliar per il naso anche tabacco.
MAC. È vero, e vero adesso mi sovviene.
NES. Olà Ministri la minestra ancora
Sotto quel Padiglion sia preparata
E tu Mumia salata
Moviti pur con loro,
Solecita disponi,
Il rettor tu mi par de' Maccheroni.
MAC. Maccheron che vuol dir?
NES. Vol dir Macacco,
Un Cucco, un Mamalucco,
Un Salame . . . che sò un insensato.
MAC. Ora in tutto mi son capacitato.
(*incaminandosi verso il Padiglione.*
NES. Guardate un pò che sorta di ministro
Mi tocca soffrir per mio tormento! . . .
Ma il Sol già nasce, allegri, oh che contento.
(*qui principia a comparir il Sole.*
MAC. Tutto all' ordine è già.
NES. Viva Macacco
Ministri a noi, la nascita del Sole
Via su sollecitiamo noi fratanto
Col ballo, con il suono, e con il canto,
Già che il gallo fa chichirichì!
Esci Sole dal Michirimì:
Scendi Kam, mio dolce Ka Kam
Che gl' augelli già fanno Zì, Zì,
CORO Già che il gallo fa chichirichì,
Esci sole dal Michirimì.
NES. Vieni Febo dal Solevarà:
Che

Che il guagliotto fa già squacquarà!
Scendi Kam mio dolce Ka Kam
Che le rane già fanno nguà nguà.
CORO Scendi Kam, mie dolce ka kam
Che le rane già fanno nguà nguà.
MAC. Signor, vi è gente nella grotta.
NES. Come!
(*sorpreso.*
MAC. Eccol fur sorpresi, io mi figuro
Da quelle nostre guardie.

SCENA III.

Ergilla, ed Adolfo dalla grotta con guardie e Detti.

ERG. (MIsera me! sarebbe amico, questa
Qualche nuova sventura!)
NES. Chi siete ignota gente?
ADO. (Si finga.) Io suo fratello.
NES. E quando è questo.
Sentiamo pria la tua german Sirocchia,
(Ch'è un vasetto di balsamo aromatico!)
ERG. Vaghi di viaggiar, quì giunti siamo.
NES. Qual' è il paese della vostra patria?
ADO. Parigi.
NES. Siete dunque Parmiggiani?
ERG. Francesi.
NES. E lei mi dice di Parigi? (*ad Adolfo.*
ADO. Parigino è lo stesso che Francese.
NES. Lo sapevamo (cappita coltei
È un pezzo da sessanta,)
Il vostro nome.

ERG. Eurina.
NES. Farina; Oh buono assai! mi dica e Cerbera.
ERG. Cerbera, come a dir?
NES. Senza Marito.
EUR. Ah! .. No Signor.
NES. Sospiri?
Ah furbetta, ho giò capito.
Già comprendo il tuo core.
ERG. (Adolfo ...)
ADO (Ad invenire
Ti può giovar costui il traditore
Fingi un affetto.)
NES. Oggi Farina mia
Verrà la Sposa ancora di mio figlio;
Staremo allegramente, e vo ch' lei
Meco un quanquo si stia... Balla la China
Oggi farà più d'una operazione...
Forse Sposa sarai di Nespolone.
ERG. E qual merto in me vedi...
NES. Vuoi burlare!
Quegl'occhi innamorare
Farebbero mi credi alle Sirene.
FRG. (Adolfo che sarà!)
ADO. (Finger conviene.)
NES. Intanto vanne o bella
Nel mio raro Palazzo, e voi mie Guardie
Colà l'accompagnate. Appartamento
Fate che se le dia
Di tela Persiana
Di Majolica fina, e Porcellana.
ERG. Mi confonde Signore con tante grazie.
ADO. Non vidi al par del vostro un cor più bello.
NES. Viva il Signor Fratello . . .

Ma

Ma prima o mia Farina
Vorrei che mi dicessi con chiarezza
Se trovi in me proporzione alcuna:
Guardami ben. Dall'uno all'altro Polo
Esamina, mi osserva. Che ti pare?
ADO. Un portento voi siete.
NES. Lascia parlare a lei.
ERG. Ah mio Signore! . . .
NES. Cos'è mio dolce amore?
ERG Oh Ciel! . . .
NES. Con libertà parla mia bella.
ERG. M'impedisce il rossor la mia favella.
NES. Come Farina mia; Sei pur passata
Per tanti Forastieri Burattoni
Di Cittade in Cittade,
E soffri tanto ancor l'erubescenza.
ERG. Sono fatta così: ci vuol pazienza.

Un bel giovin Parigino
Quando sola mi vedeva
S'accostava, e mi diceva,
Con un garbo graziosino:
Mon amur, ma bell'mon coeur,
Aprosce ma-mi san peur.
Ma poi in Napoli arrivata
Ero quasi disperata;
Non capiva, ma sentiva,
Con piacer parlar d'amor.
Un dicea figlia di Mamma
Bene mio de chisso cor.
Ah! in Venezia, Signor mio
Se sapeste, che ho fatt'io;
Ho imparato certe cose

Così dolci, e grazioſe
Che di più non poſſo dir.
Mia cara Cocola
Per ti mi ſpaſemo,
Ti xe la bambola
De ſto mio ſen.
Anema mia
Cara colìa
Mie care viſcere
Te voggio ben.

SCENA IV.

Neſpolone, Macacco, Miniſtri, ed altre Guardie.

NES. NOn v'è che dir, la cara mia Farina
Già ſpaſima per me. Non dico il vero
Caro Macacco mio;
MAC. Con chi parlate?
NES. Parlo con te mia Mumia Aleſſandrina.
MAC. Chi è queſta Sandrina?
NES. Vedeſti, dì, Cotullo con Cotella
Che or da Paſtorella
Scortar feci veſtita al mio Palaggio.
MAC. Per quanto mi ricordo, nella Grotta
Un Uomo, ed una Donna han ritrovato.
NES. Di quella ti parl'io ſciocco inſenſato,
Dirti volea, cioè, che quel Cotullo,
Di lei è ſuo Fratello, e che Cotella
Teſta di Mortadella,
E già cotta per me.
MAC. Dunque ſi mangia?

NES.

NES. Il malan che ti colga in quel moſtaccio
Preſto vanne aſinaccio. Alla Collina
M'attendi, ch'ora vengo. Io quì ſoletto
Reſtar voglio un pocchetto, che ho da fare
Un rifleſſo per me particolare.
MAC. Compagni alla collina v'affrettate...
Animo camminate... fate preſto
Che a ſervirlo quì ſolo in tanto io reſto.
NES. Partì quel ſcimunito. Orsù alle corte,
Penſiamo un poco a noi mio Neſpolone:
Amore quel briccone
Già che il cor ti ferrì, come a Farina?
La piaga paleſar procurerai?
Confuſo ſon frà gl'amoroſi guai.
Neſpolone poveretto
Come vivere potrai...
(Chi è quì.) (*Mac. lo tira per l'abito.*
Ah Farina i tuoi bei rai,
Già mi fanno delirar.
(Ma coſa è queſto?
Se mai ſenti ſpirarti ſul volto...
Se mai ſenti;
MAC. Coſa ſenti?
NES. Se mai ſenti ſpirarti ſul volto
(*prendendolo.*
Qualche ſchiaffo di peſo, e miſura
Di ſoffrirlo Macacco procura,
Che per Bacco tu merti peggio,
Che tu ſia maledetto
Beſtiaccia Levantina
Sei pur la mia rovina
Te la farò pagar.
(*fuggende per la ſc.*

Se ti potrò arrivar,
Con calci, e con un pugno;
Ti vò ammaccar il grugno,
Ti vò precipitar.

SCENA V.

Pilottola ſolo.

CHe luoghi maledetti! Ad ogni paſſo
Temo ſempre incontrarmi in qualche beſtia
Digiuna, e appetitoſa ... Un Padiglione!...
Queſto prima non v' era!
Ma pian la grotta è queſta! ... E quella tavola
Per chi mai ſervirà! ... Che bel piatto! ...
Oh ſorte ti ringrazio! Alla mia fame
Opportuno è il ſoccorſo. (*prende il piatto.*
Già quì non v'è neſſuno, ora in due botte
Me lo divoro tutto; e buona notte.
(*in atto di mangiare.*

SCENA VI.

Neſpolone, Macacco, Miniſtri, Guardie, e detto.

NESP. E' D'eſſo, è d'eſſo
PIL. Oh Diamine ...
M' han colpito ſul fatto. (*timoroſo.*
NES. Egli è venuto.
Guardie correte quà.
PIL. Guardie! Son morto. (*come ſopra.*
Signore io quì paſſava ...
NES. Eccolo quà Miniſtri, e già mangiava.

PIL. Signor per corteſia:
Se mai dell' Oſteria
Il danno riſarcir da me bramate,
Subito pagherò; non dubitate.
NES. Oh Idolo diletto! ...
Ih, oh, ih, oh,... mi vengono le lagrime (*piange*
PIL. Come piange pulito!
NES. Al Tempio ...
MAC. Al tempio;
Che vi ſarà Cotullo, e ancor Cotella.
NES. Taci figlio crudel d' un' aſinella. (*a Mac.*
Via nel Tempio venite; (*a Pilot.*
Per darci un nuovo oracolo.
PIL. Come ſarebbe a dire?
NES. Una riſpoſta.
PIL. Di Lettera, o Viglietto?
NES. Non faccia più di noi Nume traſtullo.
MAC. Che vi ſarà Cotella, e ancor Cotullo.
NES. Finiſcila Macacco ...
PIL. Io dove ſono! ...
NES. In terra, e non più al monte
Della Luna nel fondo.
PIL. (Pazzi di queſti più non vidi al mondo.)
NES. Ka Kam venite ...
PIL. Che!
NES. Parlo con lei.
PIL. Un matto in ver tu ſei.
NES. Se il noſtro Nume
Ella dunque non è, permetta almeno
Che la prova facciam con quelle ſciable.
(*cavando due guardie due ſciable*
PIL. Andiam di male in peggio.
NES. A voi ... (*alle guardie*

PIL. Fermate...
Chè istoria è questa quà!
NES. L'Idolo siete?
PIL. Io sono Signor sì quel che volete.
NES. Allegrezza, allegrezza al Tempio, al Tempio.
PIL. Monsiù me l'ha ficcata.
NES. Cosa dite?
PIL. Parlo con un Monsiù.
NES. Idolo è questo!
PIL. E' un Cavolo.
Volete voi sapere
I fatti di noi Idoli?
NES. Sculate.
PIL. Non più tacete; o ch'io dal Cielo adesso
Vi fo cader sul capo
Un cascavallo, un trottolo.
NES. Non parlo per un'anno.
PIL. (Pigliamolo per spasso un tal malanno.)
Se niente niente m'altero
Se un poco monto in collera
Mi scordo d'esser Idolo,
E di sassate a furia
Farò morirvi affe.
Và, monta in su le nuvole
T'informa un po di me;
L'altrier con un bastone
Ho refilato Marte..
E a un'altra certa parte,
Per piccola parola,
Ho dato un pugno in gola
A Giove che pippava
Seduto in un Caffè
(Per Bacco che mi credono

Si vede che son semplici
Ad osservar precipito
L'intrigo che cos'è. (*partono tutti.*

SCENA VII.

Gabinetto alla Chinese guarnito di porcellana.

Liconatte, *Kametri*, e *Rondinella*.

LIC. SPosa Kametri, ecco la stanza eletta
Al tuo riposo. I tuoi disaggi io sento
Nel più vivo del cor. Dal Padre io vado.
KAM. Liconatte va pur: Dal mio viaggio
Stanca mi sento, e riposar vogl'io.
RON. Ma questo è amor gelato Signor mio.
KAM. Nò, lascialo partire. Ancor di sposa.
Le ragioni non ho. (*siede.*
LIC. (Quanto è nojosa.)
Nò, se tu vuoi Kametri
Quì mi trattengo, e siedo.
(*siede alla parte opposta.*
KAM. Al tuo piacere io non mi oppongo, siedi
RON. Chi, gl'uomini alla China, che si scottano
Quando alle Donne siedono vicini?
LIC. E che perciò! Da lungi
Io sento ancora i dardi
Dell'una, e l'altra sua vaga pupilla.
(Ma non son gl'occhi dell'ingrata Ergilla.)
KAM. (Che affanno è questo mio.)
RON. Via rispondete.
KAM. Non intesi, che al sonno
Chiuse le luci avea.

RON. Il voſtro amore è d'una nuova idea.
Oh Italia, Italia bella!
LIC. Ma tu, dimmi, che vedi
Di ſtrano in noi, che ſenza amor ci ercdi?
Se nel ſen fra noi ſi accende
Vero affetto, e puro amore,
Queſto ſol ſi dee dal cuore
Non dal labro miſurar.
Dolce fiamma del mio ſeno,
Non temer ſon tutto affetto:
(Ma non poſſo poi dal petto
La mia Ergilla cancellar.)

SCENA VIII.

Kametri, e Rondinella.

ROND. IN ſomma può ſaperſi
Voi che malanno avete!
KAM. Ah cara Rondinella
Se ben da Schiava ſempre
Io t'ho amata, e lo ſai,
Pure d'amica io voglio
Paleſarti del cor tutte le pene.
RON. E il ſangue v'offro anch'io di queſte vene.
KAM. Sappi, che non ha molto, alla mia Patria
Un Franceſe pervenne
Che ſeppe innamorarmi . . .
RON. Poco male Signora.
KAM. I ſuoi viaggi
Ei volle proſeguir; ma pria giurommi,
Che tornato ſarebbe, e dal mio tetto
Tolta m'avria per farmi ſua Conſorte.

Par-

Partì, ma ſeco il core
Si portò di Kametri, il Padre mio
Ferma con Liconatte
Intanto le mie nozze. Al ſuo volere
Ceder degg'io, e al nuovo Sposo accanto
Miſera il paſſo affretto.
Quì giungo oh dio! Ma ſenza il core in petto.
RON. Via ſtate di buon animo.
KAM. Ah tu parli così perchè non ſai
Che coſa è amor. Ama, ed allor ſaprai
Chi pena compatire.
RON. Più toſto fammi tu Cielo morire.
Troppo gl'Uomini al giorno d'adeſſo
Sono ingrati crudeli, tiranni;
Che diſgrazie, rovine, ed affanni
Sol da loro poſſiamo ſperar.
Infelice è colei che li crede;
Perchè ſempre oggi giorno ſi vede
Che han per uſo di fede mancar. (p.

SCENA IX.

Kametri ſola.

ADolfo ah dove ſei? Qual'empia ſtella
Mi divide da te? Nò, non mi ſento,
Per perderti così forza che baſti,
Oh deſtino tiranno!
Oh fventurato amore! Oh acerbo affanno!
Sapeſſi almen ſe barbaro
Tradì gl'affetti miei:
Qualche ragion vorrei
Per conſolarmi almen.

Ma con l'idea di perderlo
Fedele all'amor mio,
Come ſgombrar poſs'io
Gl'affanni del mio ſen! *(in atto di partire s'incontra in Neſpol.*

SCENA X.

Neſpolone, Liconatte, e Detta.

NES. BEn venga del cadente
Baſton di mia Vecchiaja amato pomo:
Proſeguimento del mio primo tomo.
KAM. Riſpettoſa la mano,
Signor, vi bacio.
NES. Scuſa, i complimenti
Sono ignoti fra noi. Come ti placque
Il mio filial germoglio?
KAM. E' d' un tal Padre
Figlio aſſai degno.
NES. E' vero. E tu mio parto *(a Lic.*
Come ti piace queſta
Di Tartaria vezzoſa Tartarucca?
LIC. Signor, è a lei di offeſa
Una dimanda tal.
NES. Sono una beſtia.
Orsù vogliamo ſtare
Queſt'oggi allegramente: Abbiamo l'Idolo.
Nozze, feſta ſolenne,
La mia Spoſina nuova ... in ſomma o figli
La China in queſto dì vò che feſteggi.
LIC. E chi è coſtei?
NES. Una Donzella ſtrana

Che

Che or or la ſo chiamare.
LIC. Ed il Nume! chi è?
NES. Si ſta vedendo:
Ma che! Un Nume è proprio
Faceto a maggior ſegno. Un pò le mani
Mena per bizzarria. Del reſto poi,
Figlio giurar vorrei,
Che queſto è il Truffaldino degli Dei.

SCENA XI.

Ergilla, veſtita alla Chineſe, Adolfo, e Detti.

ERG. ECcomi a cenni tuoi.
ADO. Ed ecco Adolfo.
NES. Ecco Farina bella,
La Spoſa di mio Figlio.
ERG. (Oimè!)
LIC. (Che vedo!)
KAM. (Oh Dio!)
ADO. (Sogno!)
NES. Ch'è ſtato: *(guardando tutti con ſorpreſa.*
ERG. (Liconatte!)
ADO. (Kametri!)
KAM. (Adolfo!)
LIC. (Ergilla!)
NES. E ſarebbe la coſa? . . .
ERG. (Che incontro!)
KAM. (Che accidente!)
LIC. (E'viva!)
ADO. (E'Spoſa!)
NES. Si può ſaper che avete?
Queſta . . .

ERG. Soccorso io manco . . .
(*vacilla sopra una Sedia.*
NES. Oimè, che fu?
KAM. Vacillo . . .
(*come sopra appoggiandosi a qualche parte.*
NES. Signori miei...
LIC. Son morto...
(*vacilla sopra un' altra Sedia.*
NES. Cognato del mio core ...
ADO. Chi mi soccorre oimè, moro Signore.
(*come sopra appoggiandosi ad un' altra parte opposta.*
NES. Piano ... ferma ... coraggio ... E' forse questa
Epidemia di morte repentina?
Monsieur... Farina mia ... Figlio ... Kametri...
Respirate... odorate...
Quel busto vi mollate... Io son confuso ...
Attonito ... stordito .. troppo seria
Questa cosa mi par, non si consona:
L'Idolo andrò a chiamare or di persona.
(*parte frettoloso.*

ERG. Vivo ancora, ... ancor respiro ...
Sogno adesso ... o pur deliro ...
Certo è quello il traditor.
LIC. Son fra l'ombre... o pur vaneggio ...
In un mar di pene ondeggio
Di speranza, e di timor.
KAM. Che risolvo ... Che rispondo ...
Ah mi perdo ... mi confondo,
Fra la gioja, ed il rossor.
ADO. Giusto Ciel ... dove son' io ...
Non è quello l'Idol mio,
Che ferir mi seppe il cor!

ERG. Son confusa ...
LIC. Son stordito ...
KAM. Io mi perdo ...
LIC. Io tutto tremo ...
a 4. (Ah non posso in questo estremo
(Più dar pace al mio dolor.

SCENA XII.

Nespolone, indi Pilottola vestito da Idolo seduto sopra una Barella portata su le spalle da quattro Ministri.

NES. AL gran Ka Ka mio,
Nume Idolatrico,
Ch'è il Protomedico
Della Pechinia,
Presto spiegateli
L'infermità.
Eccolo, eccolo
Via sù vedetelo,
Che pare proprio
Baruccabà.
PIL. Chi vuole l'Idolo,
Nume Lunatico?
Dolori, e spasimi
Podagre accerrime
E ancor la scabbia
Guarir può già,
Il nuovo Anonimo
Eccolò quà.
NES. Dolce Ka Ka mio
Celesti miseri

Da mali cronici
Son tormentati;
Deh voi guariteli
Per carità.

PIL. I morbi nascono
Dal Mesenterio:
Quello è flemmatico: *(a Lico.*
Quella è colerica,

(ad Egr.
Quest'altro è tisico *(ad Adol.*
Quest'altra è isterica:

(a Kam.
Certo un consulto
Quì ci vorrà.

NES. Deh voi guariteli
Per carità.

ERG. Oh Dio che pena! ...
LIC. Che duol funesto! ...
KAM. Che nuovo assalto! ...
ADO. Che colpo è questo! ...
NES. Zitto che parlano ...
PIL. Segno è che vivono.
ERG.
KAM. Mi sento l'anima
LIC. *a 4* Oh Dio mancar.
ADO.
PIL. Or or il Medico
Non dubitar.
a 2 Sollecitatevi
NES, Che s'ha da far.
PIL. Il Polso .. la lingua ...
Dov'è quel tumore?

Il dente? Il dolore
Vediamo via sù.
KAM. (Qual Idolo strano!)
LIC. (Io Nume nol credo!)
ERG. (Il Servo!)
ADO. (Che vedo!)
PIL. (Per bacco Monsieù!
Or sì che da vero
Quì ucciso sarò.) *(tremando.*
NES. Ka Kam, che avete?
PIL. Mi vien la Terzana. *(come sopra.*
LIC.
ADO. *a 2* Che Donna inumana!
ERG.
KAM. *a 2* Soffrir più non so!
NES. Che istoria è questa
Capirla chi può.
PIL. Portatemi dentro
Nel chichirimò.
(monta nuovamente sulla barella.
KAM. Mio Nume . . .
LIC. Signore . . .
PIL. Lasciatemi andare.
ERG. Vi prego . . .
ADO. Sentite . . .
PIL. Non posso ascoltare.
NES. Ka Ka mio, Ka Ka mio . . .
PIL. Ma il freddo cospetto
Mi sento avanzar.
KAM. (Quest'Idolo in vero
LIC. *a 2* Mi fa sospettar.)
ERG. (Codesto mistero
ADO. *a 2* Ne puote giovar.)

NES. Ah già queſto male
Mi ſento attaccar.
PIL. Dov'è l'Oſpitale
Mi voglio curar.
NES. Via preſto, chiamate . . .
PIL. Sentite, aſpettate.
KAM. a 2 Che caſo curioſo!
LIC.
ERG. Un po di ripoſo
ADO. a 2 Potrebbe giovar.
NES. Ma in ſomma che avete
Di mal Ka Ka mio!
PIL. In mezzo a mortali
Sì pieni di mali
Sta male il ſublime
Chichiri Ka, Ka.
NES. Che Nume ſuperbo
Oh! ch'Idolo pazzo!
a 4 Non fate ſchiamazzo
Al noſtro Ka, Ka.
KAM. S'è ammalato il poverino
LIC. a 2 Medicarlo or converrà.
ADO. Ah quell'Idol malandrino
ERG. a 2 Forſe tutto ſcoprirà.
NES. Un Chirurgo, uno Speziale
Un purgante ſu portate,
Di bolita trementina
Al noſtr'Idolo applicate
Che così ben guarirà.
PIL. Via partite maledetti
Non mi fate più diſpetti
Altrimenti ve lo giuro
Io ſaprovvi caſtigar.

a 5

a 5 Ka, Ka caro.
PIL. Malandrini.
a 5 Siete pazzo?
PIL. Olà aſſaſſini!
Or vi voglio ſobbiſſar.
a 5 Non vi ſtate Ka Ka bello
Non vi ſtate ad alterar.
PIL. Quattrocento cannonate
Un torrente di ſaſſate
Su buttate, ſu ſparate
Ammazzate, lapidate
Mi venite a vendicar.
Treman tutti di ſpavento
Non è tempo da ſperar.
a 5 Quattrocento cannonate
Un torrente di ſaſſate
Non buttate, non ſparate
Arreſtate, vi fermate
Non ci fate più tremar.
Tremiam tutti di ſpavento
Non è tempo da ſperar.

Fine dell'Atto primo.

IL PRIMO BALLO.

Rappreſenta la Villegiatura dei Trasburgheſi.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Neſpolone, indi Macacco.

NES. O Queſto sì, ch'è un caſo ſtravagante:
Cinque accidenti in un iſteſſo punto!
Chiamar vò quì la Spoſa, e ſol da lei
Tentiamo di cavare
Qualche indizio ſu queſto: Olà Miniſtri?
Chi è di quà, chi è di là?
MAC. Son quì Signore.
NES. A me toſto ne venga
La dolce mia Farina.
MAC. La bianca, o quella gialla?
NES. Gialla è la bella mia?
MAC. Che sò... m'imbroglio...
Di due ſorte ne abbiamo,
Una da fare il pan l'altra polenta.
NES. Oh beſtia dieci volte, e venti, e trenta!
Farina quì vogl'io, cioè la Spoſa,
La ſtraniera novella.
MAC. Dunque lei vuoi Cottella?
NES. Si Marmotta.
MAC Che già per lei è cotta?
NES. In tua malora
Non farmi più crepar, preſto camina.
MAC. Cottella ha già capito, e la Farina.
Vado,

Vado, vado, ho già capito.
Lei quì vuol... farò pulito
Or Cotella fo venir...
Che Farina s'ha da dir.
Ella è cotta... ed è ſua Spoſa...
Non mi ſcordo... bella coſa...
Di contento vò ſaltar.
Che gran feſta s'ha da far.

SCENA II.

Neſpolone, indi Ergilla dalla parte oppoſta cui entrò Macacco, e quindi un ſervo Cineſe, che poi deve portare il The con una lunga Pippa.

NES. SEnza voglia mi fa rider coſtui.
Chi è fuori? un ſervo a me preſto avanzate
(qui viene un ſervo.
Qua due ſedie, è il The poſcia portate.
(il ſervo avanza due ſedie poi parte.
ERG. (Eccolo; all'arte.) A voi Signor m'inchino.
NER. Oh a tempo la mia opaca
Triforme Dea! Si accomodi;
E bevendo quì meco il The Signora,
Parlar vogliam d'un intereſſe ancora.
(ſiedono, e qui ritorna il ſervo con il The, e la pippa.
ERG. Ubbidiſco.
NES. Or mi dica
Poc'anzi prima, per qual ſorte fiera,
Lei quì morì di morte paſſeggiera?
(bevendo il The, e fumando

ERG.

ERG. Ah che chiedi Signor! *bevendo.* oh Dio compreſe
Già Liconate il noſtro amore, e ardito
Chiamando l'amor mio,
Minaccia la mia morte.
NES. Oh figlio d'un montone!
Dov'è queſto briccone?
ERG. Almen che delle nozze procurate
Ch'ei dica eſſer contento.
NES. Or quì te lo ſtraſcino in un momento.
ERG. Prudenza mio Signor.
NES. Non dubitare...
Corpo di un coſpettone!.. Io ſon furente...
Voglio ſtrapparli un dente... a ſuon di tromba,
Per tutta queſta ſera,
Verrà lei a dormir nella mia Tomba.
(dà la Chicchera, e la pippa al ſervo a parte.
ERG. Si parli col tiranno, e con gl'affetti
Del Padre ſteſſo ancora
Si tormenti l'ingrato, e poi ſi mora.
(dà l'altra Chicchera al ſervo, e quale ſubito parte.

SCENA III.

Adolfo, Pilottola, e Detta.

ADO. COraggio.
PIL. Che coraggio?
ERG. Con Neſpolone, Adolfo,
Feci quanto imponeſti, e Liconatte
Or or quì attendo.

AD.

AD. Ed io
Ancor diſſi a coſtui quel che ha da fare.
PIL. Andiamo via Monſiù.
ERG. Come! E potreſti
L'impreſa abbandonar, quando la ſorte
Ti fe credere un Nume
Solo a noſtro favore?
AD. Ti diſſi non temer.
PIL. E caſo mai
Coſtoro mi ſcopriſſero?
ERG. Ti acchetta...
AD. Liconatte ſen viene.
ERG. Ecco il momento
Di farmi trionfar di quel tiranno.
PIL. Chi vide più del mio brutto malanno.

SCENA IV.

Neſpolone, Liconate, e Detti.

NES. VIeni figlio indigeſto.
LIC. (Ad un tal paſſo
Aſſiſtetemi oh ſtelle.)
NES. Ma l'Idolo ſta quì, ſentiamo un poco.
AD. Nume l'ira ſoſpendi.
ERG. I ſdegni tuoi
Deponi per pietade un ſol momento.
PIL. Pietade? che pietà, pietà non ſento.
Opporſi Leccagatto
Alle nozze tra teco, e Neſpolone?
Sà lui, ch'io già vi poſi intorno al core,
La catena, d'amor, e lui la rompe?

Co-

Coſpetto! E ſe mai queſta
Al collo io vi mettea,
Dunque l'oſſo del collo ei vi rompea?
ERG. Nume pietà.
PIL. Che mora.
LIC. (In lui non ſcorgo o Padre.
Un'Idolo qual credi.
NES. (Ma ſerra quella bocca.)
Idolo mio perdono. Il figlio adeſſo
Di mie nozze, e contento.
PIL. Il timonario,
Dunque già ſi piegò?
LIC. (Di ſdegno io fremo oh Padre.)
E' già contento:
Anzi per far la coſa più ben fatta,
Cognato, abbi pazienza.
Chiama Kametri quì, mentre vogl' io,
Che ſpoſi anch'ella adeſſo con mio figlio.
AD. (Vi ſervirò:) queſto è per me periglio.
Vado, ma oh Dio mi ſento
Tremare in petto il core:
Se di maggior tormento
Preſaggio è il mio timore
Nume, d'opporti al Fato, *(a Pilot.*
Laſcio la cnra a te.

SCE-

SCENA V.

Pilottola, Liconatte, Neſpolone, Ergilla, poi Kametri, e Rondinella da parte.

PIL. (L'Amico ſe l'ha fatta, e dentro i guai,
Soletto m'ha laſciato. Che paura
Mi fa quel Leccagato.)
ERG. Or io Signore, *(a Neſp.*
Del Figlio i veri Senſi,
Bramo aſcoltar con libertà.
NES. Si ſervi.
Và dalla tua Madrigna.
(a Licontae additando Erg.
LIC. Con quel Nume
Vorrei prima parlar.
LIL. Eh noi non diamo
Confidenza ai Mortali
(tra queſto mentre paſſa Lic. accanto d'Erg.
KAM. (Liconate, ed Eurina!)
RON. (Ad oſſervar ne ſtiamo.)
ERG. (Crudel, di nuova eſpoſta
Eccomi a colpi tuoi. Denuda il ferro.
Trafiggimi tiranno.)
LIC. E tanto ardiſci ....
Femmina Mancatrice!
ERG. Io Mancatrice!
E non ti baſta o perfido
Tutto quel Sangue mio, che brami ancora,
La mia fede oltraggiar? Se ſono infida
Me-

Menzogner, queſto ferro alfin decida.
(impugna uno Stilo, e Liconate la trattiene.

LIC. Piano . . . .
RON. Che fate . . .
PIL. Olà.
NES. Ah Malandrino.
ERG. Laſciatemi morir.

SCENA VI.

Adolfo, e detti.

ADO. FErma aſſaſſino.
(col paloſſo in mano contro Lic.
KAM. Ti arreſta traditore.
Sua difeſa è il mio petto.
ADO. Sì difendi
L'empia cagion de tradimenti tuoi.
KAM. E tu ſoſtieni ingrato
Fin l'incoſtanza tua ſù gl'occhi miei?
ADO. Ma giuſto è il Ciel.
ERG. Ma ſan punir gli Dei.
(parte Erg. con Ado.
LIC. (Vanne coppia infedel, ſaprò punirti,
PIL. (Battiam la ritirata.)
(in atto di partire.
NES. Indegno Figlio....
Ma dove andate voi? *(a Pilottola.*
PIL. Da voi canaglia
Mi allontano per ſempre. In ſù la Luna
Buffoni, Maſcalzoni ora ritorno
Per farvi ben pagar l'ingiuſto fio.

NES.

NES. Pietà . . . . .
PIL. Non v'è pietà, Stragge vogl'io.
Vado, volo in ſu la Luna
Un'diluvio a preparar:
Con un Soffio, con un Vento,
Voglio far dal fondamento,
Queſta China rovinar:
Trà, trà, trà, una Saetta
Sul tuo Capo ſcoppierà.
(a Lico.
Bù, bù, bù, la mia vendetta
Con te un tuono poi farà. *(a Neſ.*
Reſterai tu ſenza naſo: *(a Lico.*
Tu ſenz'occhi, e ſenza bocca: *(a Neſ.*
A te il fuſo, a te la rocca:
(a Kam., e Rom.
Per caſtigo in man cadrà,
Tremate, ſi tremate,
Moſtri di crudeltà.

SCENA VII.

Neſpolone, Kametri, Liconatte, e Rondinella.

NES. AH che ti par: Per cauſa tua fra poco
Rovinati ſaremo. In queſto punto,
Vo che Spoſi Kametri. *(riſſoluto.*
KAM. (Miſera me!)
RON. (Dite di sì Signora.
KAM. (Ah nò; prima vorrei
Con Adolfo parlar.)
RON. (Ed io ſcometto,
Che non vi ſpoſa più; ve lo prometto.

NES.

NES. Sposa, che il Nume poi subito io voglio
Placar con le mie nozze.
LIC. Ah caro Padre . . .
NES. Che Padre!
A voi Kametri,
Porgeteli la mano.
KAM. Io pronta sono.
LIC. Ed io Signor non posso.
NES. Oh corpo d'un Colosso!
KAM. Il vostro sdegno
Moderate vi prego. Io dell'ingrato
A forza quella man nò non desìo,
Ma sarà la vendetta il Padre mio.
Crudele, al suo natìo
Ritornerò fra poco
E se d'amore il foco
In te per me s'è spento,
Vedrai con tuo spavento
Come l'accenderò.
Guardami bene in volto
Rammentati chi sono
Per te non v'è perdono
Farti pentir saprò.

SCENA VIII.

Nespolone, Rondinella, e Liconatte.

NES. OH di un Padre sì buon figlio assassino!
Lo vedo poverino
Che il precipizio mio esser tu vuoi
Deh gioja mia se puoi (*a Rond.*
Della Padrona tua placa lo sdegno

Che

Che di darti m'impegno un guiderdone
RON. M'ingegnerò, ma troppo ella ha ragione.
RES. Lo conosco ancor io. Lo vedo indegno
Quanti bocconi amari a colpa tua
Ingojar mi conviene.
LIC. Ma troppo gravi ancor son le mie pene.
NES. Che pene che dolori! Nella testa
Credo che il mal consiste. Io vò che parli.
LIC. Ah Padre mi perdona. Il tuo comando
Non mi fido ubbidir. Vorrei spiegarti
Tutto l'affanno mio... Ma Padre, Amore,
La lingua annoda, e mi trafigge il core.
Padre gl'affanni miei,
Non posso oh dio spiegar.
Degna è d'Amor colei,
Ma non la posso amar.
Sappi... perdona oh dio...
Di questo stato mio
Peggior non si può dar.

SCENA IX.

Nespolone, indi Kametri, e Rondrinella.

NES. E' Pazzo è Pazzo. Chiaro già si vede,
Che l'Idolo principia a far vendetta,
KAM. Dunque Signore io venni
Per esser nella Cina
Spettacolo di scherno?
RON. Che vi pare!
Son cose da potersi sopportare?
NES. E che vuoi che si faccia! Il figlio indegno
Più di un Mulo è ostinato. Kam istesso

Fè

Fè poc'anzi irritar. Vuoi che l'ammazzo?
Che lo riduco in pezzi? O che in un pozzo
L'affogo come un pazzo; Ah che la puzza
Già già da lunga pezza, o mia ragazza,
Di bisbiglio ne ſpira in ſu la Piazza.

SCENA X.

Maccaco, frettoloſo, e detti.

MAC. PRestо preſto Signor meco venite,
Riparate, ajutate.
NES. Oh me meſchino?
Cos'è, cos'è Macacco?
MAC. Che guai che ſcompiglio?
NES. E'forſe morto il figlio?
KAM. Ah non vorrei...
MAC. Più peggio.
NES. Parla una volta...
MAC. Il Nume...
NES. Il Nume...
MAC. Al Tempio.
NES. Al Tempio?
Preſto
Parla, dimmi che fu, che coſa è ſtato
MAC. Per dir la verità... Mi ſon ſcordato.
NES. Oh Kis Kecca d'articciocca
Che Kar Kucca di Kuſchicca!
Mes capucchia mis Ku Kacchia,
Ch'io ti mando a far ſquartar.
Deh mia Nuora belle in tecchia,
(*a Kametri.*
Di Macacco il Microſcocchio
Com-

Compatite il Kanisburchio
Se mi fa così parlar.
Tiſchi, teſcha, tuſca in taſca
Tu mi fai precipitar. (*a Macacco.*
Via camina Maſmilocca,
Kos Koniſca Memiſtricchia
Che di più Keſchi Kalecchia,
Non ti poſſo ſopportar.
Perchia, purchia, pirchia, porchia
Bisbolacchia, bur bakar.
(*parte con Macacco.*

SCENA XI.

Kametri, e Rondinella.

RON. EH che non m'ingannai.
KAM. E dovrà dunque Eurina
Prima Adolfo rapirmi, e poi ſuperba,
In Liconatte ancora
Un trionfo ſperare? Ah nò, l'altera
Se mi ſpera indolente, in van mi ſpera.
(*parte.*
RON. Meſchina la compiango; ma vogl'io
L'origine indagar di queſto imbroglio
Eh per sfuggir d'amor l'acuto male,
Biſogna aver in Zucca molto ſale. (*parte.*

SCE-

SCENA XII.

Tempio con gran Nicchia in prospetto destinata per l'Idolo.

Pilottola, poi Liconatte.

PIL. OH! che gente malandrina
Che si trova in questa China!
M'hanno a forza quì serrato
Meschinello, disperato...
Chi sò dirmi che cos'è?
Chi mi aggira, chi mi mira
Tutti sono dietro a me.
Oh che destino è il mio! Quì dentro a forza
Questi brutti mostacci m'han serrato:
Ne di me sventurato,
Ancor che ne sarà pos's'io sapere.
Almen, potessi almen, Monsieù vedere,
Or mi par di sentir... Chi mai s'avvanza...
Leccagatto è per Bacco! ...
Or fa di me costui, certo, tabacco.
LIC. Eccolo.
PIL. (Che paura.)
LIC. Dimmi ...
PIL. (Son morro,)
LIC. Ehi tu?
PIL. A me?
LIC. Chi sei?
PIL. Non vedi che son Idolo?

SCE.

SCENA XIII.

Rondinella, ed Ergilla da parte, e Detti.

RON. COstoro
Che dicouo sentiamo.)
ERG. (E' quì l'ingrato!)
LIC. Tu sei Nume?
PIL. Cioè, così si dice. (*timida.*
LIC. E tu dal Ciel calasti?
PIL. E questo ancora
Si dice.
ERG. (Oimè, si scopre.)
LIC. E dalla Luna
Come scendesti quì?
PIL. Dirò: per Mare.
LIC. Dal Ciel per Mar?
PIL. Nò, nò, venni per terra.
LIG. Per terra? Ah malandrino
PIL. Or m ricordo ....
Venni con lo Sirocco,
Di là, da Malamocco.
ERG. (Ei si confonde.)
RON. (Che Nume stravagante!)
LIC. Il nome tuo?
PIL. Pilottola... (l'ho fatta!)
Cioè ... così mi chiamo
Ne' giorni di lavoro, ma di festa
Sogliono dirmi Camera, o Cucina.
LIC. Basta, basta già vedo
Che un birbante tu sei.
PIL. Questo è il dono maggior de pregi miei?

LIC.

LIC. Empio, ferma, e m'aſcolta
(*lo prende per un braccio, e ſguaina la ſua Daga.*
Vedi tu queſto ferro?
PIL. (Così morto
Vedeſſi chi lo porta.)
LIC. Or tu a mio Padre
Sotto ſpecie d'Oracolo
Devi ſcoprir ch'Eurina
E'la Tartara Ergilla,
La Figlia di Ku Kante il ſuo nemico.
ERG. [Miſera me!)
RON. (Che ſento.)
LIC. E poi che Adolfo
E'un celato Amante.
PIL. Oh queſto non è ver ...
LIC. Sei un birbante.
RON. Vò di tutto avviſar la mia Padrona. (*p.*
LIC. Ecco mio Padre. Vanne
Colà nella tua Nicchia, io qui mi celo;
A lui tutto paleſa ...
ERG. (Io ſon perduta.
(*ſi ritira a dietro una Col.*
LIC. Se nò, tu morto ſei. (*fa il ſimile.*
PIL. Aſſiſtetemi voi amici Dei.
(*va nella Nicchia*

SCE

SCENA XIV.

Neſpolone, e Detti.

NES. ECcomi amato Kam a piedi tuoi
(Che ti venga un malan.) Da me che vuoi
NES. (Parmi ſdegnato ancora.) Idolo mio,
Per potervi placare ho preparato ...
PIL. Non più, che abbiamo il capo un pò ſeccato.
NES. Ma lo ſdegno paſsò, paſsò mio Nume?
PIL. Paſsò quel tempo Enea
Che Dido a te pensò.
NES. (Preſto l'oracolo
Diſvela, o che t'uccido.)
PIL. Ora un'Oracolo
Voglio ſcoprirvi d'importanza molto.
NES. Si parla Nume mio, che attento aſcolto.
ERG. (Taci che morto ſei.) (*con un ſtilo in mano.*
PIL. Or non mi ſalva
Neppur la morte dal morire iſteſſo.
LIC. (Preſto.)
PIL. (Son quì.)
ERG. (Non mi ſcoprir.)
PIL. (Non parlo.)
NES. Sollecita Ka Kam ...
PIL. Aſpetta un poco:
Credi tu che gl'oracoli
Sian Zucche tutte cotte al forno?
ERG. (Che momento fatal!)
NES. (Che lieto giorno.)
Ka Kam l'Oracolo
Mentre tu ſciogli

Que-

Queſti miei cantici
Benigno accogli;
Ka, Ka, Bo, Kambici
Sti, ri, michi.

LIC. Se tu l'Oracolo,
Al Padre mio
Non dai o perfido
Com'io desìo
Ti farò eſanime
Cadere quì.
(*minacciandolo con la Daga.*

ERG. (Se con l'Oracolo
Tradir mi vuoi,
Io darò termine
A giorni tuoi;
Sarai mai vittima
In queſto dì.)
(*minacciandolo con lo Stile.*

PIL. (Che precipizio
Che gran malanno
Deh chi mi libera
Da tanto affanno!
La morte in aria
Pendendo ſtà.)

NES. Ka Kam ſollecita . . .
PIL. Son pronto già.
ERG. (Come?)
PIL. (Non parlo.)
LIC. (Preſto.)
PIL. (Son quà,
Dal ſen lo ſpirito
M'eſce ora quà.)
ERG. (Penſa.)

LIC.

LIC. (Riſolviti.)
a 2 Non v'è pietà.
NES. Ka, Ka, Bo, Kambici
Ba, Ka, la Ka.
ERG. (Più non ti tollero
a 2
LIC. Ferisco già.)
PIL. Son morto, ajuto . . .
(*fugge dalla Nicchia.*
NES. Ah dove andate . . .
PIL. Ti prego laſciami . . .
NES. Deh vi fermate . . .
(*fugge, egli va appreſſo Neſpolone;*
PIL. Gente ſalvatemi
Per carità.
NES. E' pazzo l'Idolo
a 4 Per verità
ERG. La mia vendetta
LIC. Ti giungerà.
(*Lic. entra, e reſta Er. ſolo.*

SCENA XV.

Ergilla, poi Kametri, e Rondinella.

ERG. INgiuſtiſſime Stelle, e dove al fine
Mi conduce il rigor dell'odio voſtro?
Barbaro Liconatte, e ancor non ſei
Contento del mio duol, de pianti miei.
RON. (*Eccola quì.*)
KAM. (Si finga.) Alla novella,
Del mio Suocero illuſtre amata Spoſa
Riſpettoſa Kametri umil s'inchina.
RON. Salutiamo ancor noi la grande *Eurina.*

ERG.

ERG. Mi deridete? Eppur Kametri, oh quanto
Io compiango il tuo ſtato.
KAM. Non intendo.
ERG. Baſta dirti ſoltanto,
Che Liconatte è un traditore ingrato.
KAM. E' ver : ma quando poi
La magica pupilla
Più non vedrà d' Ergilla
Ei ſara più coſtante alla Conſorte.
ERG. (Scoperta ſon, vinceſti ingrata ſorte.)
RON. In ſomma Vuſignoria
Quanti Spoſi comanda? Neſpolone,
Adolfo, Liconate . . .
ERG. Ah che mai dite?
Sia teſtimonio il Ciel, ſe Adolfo amai.
KAM. Taci ſpergiura. Ho tollerato aſſai. (*p. Ron.*

SCENA XVI.

Ergilla ſola.

MIſera, che mai accade! In qual mi vedo
Periglioſo cimento! Ah come aveſti
Barbaro Liconate
Alma così crudel, che ancor voleſti
Paleſe il nome mio. Della mia morte
Sarai contento alfin. Forza tiranna
D'empio deſtino il tuo poter mi ſpinſe
Tua preda io ſono, il tuo rigor già vinſe.
L'Uſignol col meſto canto
Va piangendo il ſuo morire :
Vede l'angue, e vuol fuggire,
Ma ſua preda alfin ſi fà.

Pianſi

Pianſi anch'io, ma col mio pianto,
Dall'indegno, un ſolo ſegno
Non ottenni di pietà.
Alme afflitte innamorate,
Che in amor perdute ſiete,
A penar da me imparate,
A morir come ſi fà.
(*partendo s'incontra con Neſ.*

SCENA XVII.

Neſpolone, Ergilla, poi Pilottola.

NES. DOve Spoſina mia?
ERG. Dove mi guida il mio deſtin.
NES. Cioè?
ERG. Di Liconate
Eccede l'odio, e per vedermi oppreſſa,
Mille calunnie inventa.
NES. Un baſtardo è mio figlio. Anzi vogl'io
Che mia Spoſa ti vegga al fianco meco
Già Solimano è teco; e voglio ancora,
Che alla Menſa del Nume or tu m'aſſiſti.
ERG. Ma del rito, Signore,
Eſperta già non ſono,
NES. Or io capace
Di tutto vi farò. Venendo appena
Il citto cercherà; tu a me lo porgi
Ed io mangiar lo deggio
Tutto in vece del Nume :
Queſto Spoſina mia, queſto è il coſtume.
PIL. E' pronto il noſtro pranzo?
NES. Sì Signore.

PIL.

PIL. (L'amica è quà.)
ERG. In Tavola si vada.
NES. Via presto al vostro sito.
PIL. Oh che fame che ho, o che appettito.
(*si accosta alla Mensa.*
NES. Dove, dove Ka Kam?
PIL. Dove? al mio posto.
NES. Nò, nò, là nella Nicchia.
PIL. Nella Nicchia,
E come si lontan mangiar poss'io;
NES. Io mangierò per voi Idolo mio.
ERG. Eh che lo sà, ma scherza. Andate, andate.
PIL. Vado, ma là il mangiar voi mi portate.
(*a Nes.*
NES. Che volete per Zuppa;
PIL. Che son quelli?
NES. Maccheroni d'Italia.
PIL. Li vogliamo.
NES. Dunque a mangiar mio Nume incominciamo.
PIL. Ferma... piano... che fai?...
(*Erg. porge un piatto a Nesp. che mangia.*
ERG. Non vi movete.
PIL. Ma quello non vedete...
ERG. Al suo dovere,
Gran Nume, egli adempisce.
PIL. E intanto a furia
Catica la sua trippa.
NES. Trippa? E pronta;
Ed è troppa di Vacca Levantina.
(*mang. l'alt. pi.*
PIL. Quello certo esser vuol la mia rovina.
(*come sopr.*
(Lo voglio castigar.) Ferma, mi basta.
NES.

NES. Ubbidisco. (Cospetto mi piaceva.)
PIL. Che abbiamo in quel piatto?
NES. Queste sono lumache
Con la salsa Ka Kam di Caviale.
PIL. Quelle bestie che han Corna a me fan male.
NES. (Ah mangiate l'avrei di buona voglia.
Idolo mio corraggio,
PIL. Abbi pazienza.
Se son di poco pasto. Cos'è quella?
NES. Questa è un'Oca Indiana.
PIL. Sarà buona?
NES. Un boccone delicato. (*mangia.*
PIL. Che tu possa morir, presto crepato.
(*come sopra.*
ERG. (Ma finiscila un poco.)
NES. E preziosa...
Ajuto... ajuto... oimè... che ora m'affoco...
Un pò di Vino presto...
PIL. Io non ho sete.
NES. Farmi morir volete?
PIL. Ma se non bevo mai.
ERG. Abbi Nume pietà di quel meschino.
PIL. Son sordo.
ERG. Un poco d'Acqua.
NES. Un pò di Vino.
PIL. Presto l'acqua che si porti.
NES. Acqua....
PIL. E voglio acqua di Malva.
NES. Quì non s'usa.
PIL. Acqua salata.
NES. Nò Signore... Un pò di Vino.
ERG. (Birbo.)
PIL. (Mora.)

ERG. Il poverino
Degno è certo di pietà.
PIL. Si porti acqua antiveneria.
NES. Oh guardate che miseria...
Or lo spirito m'esce quà.
PIL. Via si porti un Secchio d'acqua.
NES. Venga l'acqua presto quà.
(si porta un Secchio.
ERG. Via bevete. (Tanto ardire
(Nesp. beve.
Dei pagarlo in verità.)
NES. Ah respiro... Vi ringrazio...
PIL. Ho più sete.
NES. Già son sazio...
PIL. Voglio bere, voglio bere. *(forte.*
NESP. Se ho già pieno il gargarozzo. *(beve.*
PIL. Vò che bevi d'acqua un pozzo.
ERG. (Vuoi finirla?) *(a Pil.*
PIL. Che fornace
Nelle viscere mi sento!
Voglio bere...
NES. Che tormento...
Più non posso respitar. *(beve*
PIL. (Sì che voglio in ogni conto
a 2 (Quella trippa castigar
(Malandrino, questo affronto
ERG. (Me l'hai certo da pagar.

SCE.

SCENA XVIII.

Macacco frettoloso, e Detti.

MAC. SIgnor, presto accorrete...
NES. Ch'è stato?
MAC. Liconate
Si ammazza con Cotullo,
E si ferisson già.
ERG. (Oimè!)
NES. Che guai...
PIL. (Che turbine...
NES. Si corra a riparar.
(entra con Mac.
PIL. (Accorri... ahi che tremore...
(Mi sento oh Dio mancar.
a 2 (Oh Cielo... in petto il core
ERG. (Mi sento palpitar.

SCENA XIX.

Liconatte con ferro nudo alla mano, poi Nespolone, e Detti.

LIC. BArbara Donna
Prova il mio sdegno...
PIL. Fermati indegno...
ERG. Soccorso oimè! *(sviene.*
LIC. Ma viene il Padre
Taci...
PIL. Non parlo.
LIC. Presto nascondimi.

Qui

Quì preſſo te.
(Lic. ſi naſconde dietro a Pil. nella Nic.

PIL. Tante diſgrazie
Numi perchè?

NES. Olà ſi trovi
Il Figlio ingrato...
Farina! ... oh fato!
Ka Kam cos' è?
(ſi accorge di Erg. ſvenuto.

PIL. Sappi...

LIC. (Deh taci.)

NES. Parlate preſto...

LIC. Sappi... Ma queſto...

NES. Per carità.

ERG. Che affanno... Che tormento...

NES. Che laberinto è queſto!..

PIL. Che giorno!... Che momento!

LIC. Taci, che vibro già.
(Ma quando, quando oh ſorte,
a 4 (Il tuo rigor di morte
(Con me ſi placherà!

SCENA XX.

Kametri, e Detti, e Adolfo.

KAM. SIgnore, Ergilla è queſta
Figliuola di Kukante
Nemico in Tartaria:
Di lei Adolfo è amante,
Ed or per geloſia
Col figlio li sfidati
Si ſono con furor.

NES. Che novitade è queſta? *(ſorpreſo.*

ERG. (Oimè, tutto è ſvelato.)

PIL. (Or sì ſarò impalato:
Già mel prediſſe il cor.)

KAM. Di più vi fo ſapere
Che l'Idolo è un birbone...

ADO. Vendetta Neſpolone
Per me fà tu col Figlio,
Se nò, con tuo periglio
Farò pentirti or or.

PIL. (Salvar mi vò quì ſotto
Dal torbido malor.)
(ſi naſconde ſotto la Tavola.

ERG. (A queſto ancora oh ſorte!
Mi riſerbaſti ancor?)

NES. Che ſento... piano un poco...
(ad Adolfo.
E tu Ka Kam falſario...
(avvedendoſi del figlio che ſta nella Nic.
Ah figlio temerario?...
Che fai tu dentro là?

LIC. Ah Padre mio pietà...

NES. Non ti ſon Padre,
Non mi ſei Figlio,
Pietà non ſento
D'un traditor.

ADO. a 2 Oh! che ſcompiglio.

ERG. Oh! che furor!

KAM. L'indegno perfido
E' qui Signor.
(ſopra Pil. ſotto la Tavola.

NES. Ah bricconaccio
E là che fai?

PIL. Quì Teſtamento
Io ſo da me.
NES. Guardie, s'arreſtano
Queſt'ambi trè.

(*arreſtano Erg. Pil. e Lic.*

ERG. PIL. LIC. a 4 Che dolore, che paura!
Chi la vita mi aſſicura.
ADO. Già comincio a paventar.
NES. Traditori alla vendetta
Già mi ſento a ſollevar.
PIL. El Timon della Barchetta
Non vi voglio più laſciar.

Tutto, tutto il mio cervello
Gira peggio d'un Molino
Fra l'incudine, e'l Martello
Colocato poverino
Tremo, arrabbio, ſmanio, ſento...
Che ſpavento, che terror.

Fine dell' Atto Secondo.

BALLO SECONDO.

Rappreſeuta l'Aſſedio di Praga.

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Kametri, Adolfo, e poco dopo Liconate con aue Guardie.

KAM. DUnque fedel mi ſei?
ADO. T'amo lo giuro.
KAM. E Neſpolone ancora al tuo volere
Placida ſi piegò?
AD. Tutto vedrai.
Cangiato in un momento.
KAM. Io quì fra poco
Attendo Liconatte, e di mia fede,
Voglio che ancora tu veda l'eſempiò.
AD. Mi baſta ſol, che non mi credi un'empio
LIC. Kametri a che mi chiama?
KAM. Olà ſi laſci
Meco lo ſpoſo mio. (*parteno le Guardie.*
LIC. (Che farà!)
KAM. Liconatte
Se il tuo rifiuto vuoi che io ſoffra in pace.
Dimmi s'è ver che amaſti Ergilla.
LIC. E vero;
Come pur di ſua vita
Tentai privarla ancor.
KAM. Perchè?
LIC. L'ingrata
Finſe d'amarmi, e mi volea nel petto
Immergere un pugnale;

Per

Per poi l'empia fuggir col mio rivale.
ADO. Ah chi mai ciò ti disse?
LIC. Fu Litarco,
A cui la cura io diedi
Di condurmi l'infida.
ADO. E appunto questi
Credet se lo stesso fece,
Ad Ergilla di te.
LIC. Come?
ADO Sì amico
Foste traditi.
LIC. Ah indegno!...
Oh quale smania!...
AD. Tregua, tregua agl'affanni. Io volo Amico:
Il tutto a riparar.
KAM. Dove mio bene?
AD. Per scioglier con le sue, l'altrui Catene.

(parte.

SCENA II.

Liconatte Kametri, poi Ergilla.

LIC. CHe generoso Cor!
KAM. CI passi suoi
Voglio ancor seguir. Con la tua Ergilla
Fa pur ciò l'amor ti detta al core;
Ch'io calmerò del Padre ogni furore. (p
LIC. Oh amico disleal! Ma chi potea
Credere in lui si nera infedeltade!
Custodi, ah per pietade,
Fate che quì ne venga,
La cara Ergilla se possibil fia...
ERG. Son quì, da me che vuoi, la morte mia.

Ah,

LIC. Ah, nò; Vivi, e perdona
Di tante offese mie l'eccesso insano...
Crudele, ed inumano,
Troppo è vero, ver te stato son io
Ma nacque dall'Amor lo sdegno mio.
ERG. Dunque sapesti già...
LIC. Di tutto Adolfo
Fedel mi prevenì. Dal reo Litarco
Fummo entrambi traditi. Al primo amore...
ERG. Taci, ver noi s'appresa il Genitore.

SCENA III.

Nespolone, e Detti.

NES. ORsù *brevis oratio*. Sentite
A te do libertà, tu sciolta sei.
Item Signori miei
Per riveder la sospirata Patria
Sappiate, che ho risolto di partire.
Però pria di fuggire,
Voglio che il labbro tuo bella nemica,
Qual vuol di noi per Sposo ora mi dica:
ERG. Come Signor!...
LIC. Ma dove andar volete;
NES. A Partenope bella, al patrio nido.
Con la Nave nel Lido
Di già m'aspetta Adlfo; e insieme poi
Anche Kametri più verrà con noi.
ERG. (Che risolver degg'io!)
LIC. Rifletti almeno.
NES. Non può più, son risoluto.
LIC. (Ah qual periglio!)

NES.

NES. Decidi.
ERG. Parlerò. (Numi Consiglio.)
Se da me saper bramate
Del mio cor l'idea qual sia;
Non vi offenda gelosia,
Liconatte io sposerò.
LIC. Se del mar fra l'onde irate,
Per destin morir dovessi,
Lieto là fra i flutti istessi
Alma mia per te morrò.
NES. Oh poter d'una lasagna! ...
Questo affronto al mio mostaccio? ...
Cospetton, Cospettonaccio! ...
Ma vedrai quel che farò ...
ERG. Per pietà non vi sdegnate ...
LIC. Caro Padre vi placate ...
NES. Zitto là. (*ad Erg.*
ERG. Sì mio Signore.
NES. Taci tu. (*a Lic.*
LIC. Ma questo core ...
ERG. Compatite ...
NES. Inorridite.
LIC. Riflettete ...
NES. Morirete.
ERG. (Quando quando ingrate Stelle
LIC. (Di penar mai finirò!
a 3 (Via quest'alme meschinelle
NES. (Consolare adesso vò.)
Figlio crudel tiranno
Porgi la mano a me.
LIC. Eccola. (Oh ciel che affanno!)
Ma Padre mio perchè?
NES. Quella tua destra, ingrata,

Si

Si può saper dov'è?
ERG. Eccola, sventurata!
Ah mi vacilla il piè ...
NES. Siete Marito e Moglie
V'ho castigato affè.
ERG. Che gioja... oimè che giubilo...
LIC. Oimè, che dolci palpiti ...
a 2 (Ah di contento io misera
(misero
(Quasi deliro già.
NES. Presto miei Figli amabili,
Fuggiamo un suol sì perfido,
Che più veder non possomi
Fra questi Ka Ka Kà.
a 3 (Al Mare dunque al Mare
(Che il Ciel ne assisterà.

SCENA IV.

Spiaggia deliziosa di Mare, in cui devesi vedere in lontano la Nave di Adolfo, ed un Battello in vicinanza.

Adolfo, Kametri, e Pilottola da Marinaro.

AD. TUtto Kametri mia
Ha secondato il Ciel.
PIL. Se al mio Paese
Vivo ritornerò, come lo spero,
Per ogni Speziale
Della China ne voglio assai dir male.
KAM. Quante quante in un dì strane avventure!
PIL. Frattante mie paure
L'appettito però non mi è cessato.
AD. Povero sventurato
Vivo ti vedo, e un sogno in ver mi pare;

Ma

Ma taci or ti farò ben io mangiare.
KAM. Rondinella dov'è?
PIL. Nel Baſtimento
Cantando ſe ne ſta per il contento.
AD. Ma ecco Neſpolone.
KAM. Ed ecco Ergilla
Inſiem con Liconatte.
PIL. Maledetto
Ancora il cor per lui mi trema in petto.

SCENA ULTIMA.

Neſpolone, Ergilla, Liconate, e detti.

NES. PReſto Signor Monſieù, preſto fuggiamo,
Perchè raggiunti ſiamo.
AD. Alon Pilottola,
Il Battello dov'è?
PIL. Sta quì vicino.
NES. Preſto preſto Ka Kam.
PIL. Per corteſia
Non mi affligga di più Voſignoria.
ERG. Kametri amica, andiam.
KAM. Pronta ſon io.
AD. Che fauſto e lieto dì!
NES. Sollecitiamo.
AD. A bordo, a bordo.
PIL. E non temete offeſe
Se con voi parte L'IDOLO CINESE.
TUTTI. Ceſſin fra noi le onde,
E in più ſicure ſponde
Si vada a reſpirar.
Spira propizio il vento,
E già di pace io ſento
Queſt'alma reſpirar.

Fine del Dramma.

Nella Scena 1r dell'Atto Secondo Canta Adolfo

Dalla Scozia, dall'Irlanda,
Dall'Inghilterra, Francia, Olanda,
Fin dall'Indie Occidentali;
Correrano i proſſetori
Cavalieri e gran Signori
Per volerla corteggiar.
Ma ſcommeſſo, e giurerei,
Che a figure così nove
Reſteran tutti oſſeſſi,
Stupiran i Numi ſteſſi
Nel veder Madama e ſei
Per la ſtrada a paſſeggiar.